

A CHI SI CONFIDERANNO I DEVOTI DEGLI AMANTI DI VERONA?

GIULIETTA È RIMASTA SENZA SEGRETARIO



VERONA - Ettore Solimani fa lo spoglio delle centinaia di lettere che gli arrivano ogni giorno da tutte le parti del mondo. Oltre che custode della tomba di Giulietta e Romeo, Solimani era una specie di «segretario galante» delle innamorate deluse, che si rivolgevano volentieri a lui per consiglio. Qualcuna, grazie ai suoi suggerimenti, è riuscita a recuperare il fidanzato o il marito. - A destra: Solimani prepara alla scena rituale del bacio davanti alla tomba una celebre coppia: si tratta di Ginger Rogers e Jacques Bergerac, poco prima del loro matrimonio, nel 1952. Lei aveva 40 anni, lui 25. Lei era un'attrice famosa, lui uno sconosciuto avvocato parigino. Come tutte le coppie di visitatori, lasciarono sul registro delle firme frasi infuocate. Oggi, a cinque anni di distanza, divorziano.

Ettore Solimani, il cicerone più bravo del mondo, lascia il posto di custode della celebre tomba davanti alla quale, per venti anni, ha acceso la fantasia di milioni di visitatori col racconto della tragica storia di Giulietta e Romeo

di ULISSE CORNO

VERONA, giugno

TRA due settimane, il 30 giugno, Ettore Solimani racconterà per l'ultima volta ai turisti, in italiano, in francese, in tedesco, in spagnolo, in inglese o in qualsiasi altra lingua sia necessario adoperare, la vera storia di Giulietta e Romeo, i tragici amanti veronesi. Per l'ultima volta, dopo vent'anni, inviterà gli innamorati ad appoggiare la mano destra sul marmo della tomba di Giulietta, a formulare in segreto « un pensiero gentile », poi a scambiarsi, per concludere il rito, un casto bacio d'amore. Il giorno dopo, rinchiuderà definitivamente

nelle gabbiette le colombe bianche da lui stesso allevate, e lascerà ad un altro il posto di « custode della tomba di Giulietta ». Il Comune di Verona, applicando alla lettera il regolamento municipale, ha infatti deciso di collocare a riposo, per raggiunti limiti di età, l'uomo che un giornale francese ha definito « il cicerone più bravo del mondo » e che centinaia di migliaia di donne di tutti i Paesi considerano come il « segretario di Giulietta ». Per ragioni burocratiche certo ineccepibili, ma senza tener conto, forse, dei più vasti interessi del turismo internazionale, sarà allontanato da ogni attività uno degli italiani più conosciuti all'estero.

Ettore Solimani, in realtà, non è semplicemente il custode della tomba di Giulietta, e non è solo un abilissimo cicerone. Egli è qualcosa di più: è uno che da vent'anni aiuta gli innamorati di tutto il mondo a mantenere viva, nella fantasia, la leggenda dei due amanti veronesi rimasti fedeli all'amore sino alla morte. E' un personaggio vivo, che tutte le donne, dopo aver visitato la tomba di Giulietta, istintivamente sono portate a considerare un elemento sostanziale della leggenda stessa: come il balcone che fu scalato da Romeo per raggiungere l'amante, come la chiesetta francescana in cui i due ragazzi furono sposati clandestinamente, la tomba in cui la ragazza fu sepolta, e le colombe bianche che svolazzano nel chiostro del convento, nel cortile, attorno al « pozzo dei desideri ».

La tragedia diventa oleografia

Solimani, assunto come custode della tomba nel 1937, ha preso molto sul serio il suo lavoro; ha capito, fin dal principio, una cosa d'importanza fondamentale: che cioè tutte quelle donne e quegli uomini che arrivavano a Verona da tutte le parti del mondo, erano sotto la potente suggestione della poesia di Shakespeare: così commossi ed esaltati da quella storia d'amore straordinaria, da correre il pericolo di restare delusi davanti a quelle vecchie pietre che pretendevano, magari a torto, di raccontare la

stessa storia. E per loro ha creato la grande oleografia della « tomba di Giulietta ».

Di sua iniziativa, ha piantato nel giardino quaranta piante di rose rosse (che poi sono state tolte nel 1954); attorno ai pilastri del chiostro ha fatto scendere dell'edera molto romantica, e sulle mura della Castella ha fatto ramificare, suggestivamente, il glicine. Poi ha appeso un po' dappertutto stampe ricavate da una vecchia edizione della tragedia di Shakespeare; ha fatto volare nell'aria le colombe bianche, e dovunque ha diffuso riproduzioni del « Bacio » di Hayez, che con Giulietta e Romeo non c'entra per nulla, ma fa atmosfera. Quindi, ha trasformato la visita alla tomba in un vero e proprio rito d'amore: la mano sul marmo, il pensiero gentile, il bacio, nella luce fioca, sepolcrale, della cantina dove sta l'avello vuoto. Infine, si è messo con passione a influenzare direttamente lo stato d'animo dei visitatori.

E' un ottimo psicologo, insomma; ed ha occhio critico. Come i portieri d'albergo e i maîtres d'hôtel, egli distingue alla prima occhiata il tipo di visitatore, e gli applica la tecnica che più gli si adatta. Tratta con rispetto lo studioso, che gli evita di dare spiegazioni; mostra di condividere, con discrezione e cautela, lo scetticismo del pignolo che non crede all'autenticità del monumento; ed asseconda, nel migliore dei modi, chi gli si presenta con il desiderio di accettare tutto, ciecamente.

« Lei cosa sa di Giulietta e Romeo? », dice allo straniero. « Lasci stare Shakespeare, che qui non c'entra. Pensi che la storia dei due amanti è la storia dell'amore. E' la storia del suo amore, caro signore. Non pensi ad altro ». Molti gli manifestano il loro stupore perchè non trovano, accanto alla tomba di Giulietta, anche quella di Romeo. « Ma non sono stati seppelliti insieme? », chiedono perplessi. Solimani non si lascia mettere in imbarazzo. « Ma le pare possibile? », risponde. « Quando mai si sono seppelitte due persone insieme? Le tombe matrimoniali, le tombe a due piazze, non sono state fatte mai ».

Per ogni critica sollevata, per ogni

incongruenza riscontrata, Solimani ha sempre la risposta pronta. « Le soldataglie hanno rovinato tutto. Verona è sempre stata la piazzaforte più importante d'Italia: innumerevoli volte è stata invasa, guastata dagli eserciti stranieri ». Secondo lui, le soldataglie di tutta Europa, nei secoli passati, non hanno fatto altro che invadere Verona per danneggiare la tomba di Giulietta.

I dispiaceri della venezuelana

Alla gente, d'altronde, non importa nulla della verità storica. I visitatori capiscono che la storia di Giulietta è la loro storia; e sulla tomba della sventurata fanciulla si commuovono, e spesso piangono, pensando ai casi propri, al proprio amore. Succede così che le donne innamorate, dopo la visita, generalmente non distinguono più fra la storia di Giulietta e la loro storia. E lasciano sul registro delle firme frasi infuocate. Accade anche che molte di loro, tornate a casa, al primo dispiacere amoroso si ricordano di Giulietta; e trovano naturale scrivere a Solimani per chiedere consiglio.

Centinaia di lettere arrivano, da tutte le parti del mondo, al « segretario di Giulietta »: Solimani risponde a tutte, coscienziosamente, consolando e consigliando. E' persino accaduto che qualche donna abbia provato a seguire i consigli del « segretario » con ottimi risultati. Tre giorni fa, una signora venezuelana gli ha scritto per dirgli che « grazie ai suoi suggerimenti era riuscita a recuperare il marito, smarrito fra le dattilografie dell'azienda da lui diretta ».

Ettore Solimani, fra qualche giorno, non sarà più il « segretario di Giulietta », il consigliere d'amore delle donne infelici, il cicerone davanti al quale sfilano, ogni anno, più di centomila persone. Si ritirerà « a vita privata », come egli dice, con le sue colombe bianche. E scriverà un libro di memorie che intitolerà, forse, « Lettere a Giulietta », o, in modo più elaborato, « Giulietta di Shakespeare nelle memorie di Solimani, suo custode ».

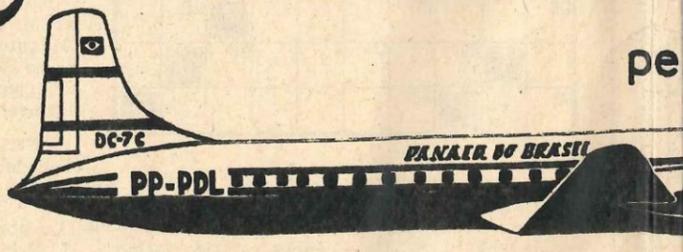


VERONA - Ettore Solimani racconta per l'ennesima volta, alle coppie in visita, la tragica storia di Giulietta e Romeo. Dopo essere stato per vent'anni custode della celebre tomba, sta per essere collocato a riposo. E' uno degli italiani più conosciuti all'estero.



volate **PANAIR DO BRASIL**

DC-7-C



ROMA - RIO DE JANEIRO in 18 ore con il m

Rivolgetevi alla vostra Agenzia di fiducia o direttamente alla PANAIR DO BRASIL,

RO
MILA